

COMUNICATO n. 3 – 14 Maggio 2020

“Aprire o non riaprire i locali?”

Riflessioni e condivisione a proposito della cosiddetta FASE 2



Quanto a noi, fratelli, privati di voi per breve tempo, di persona ma non di cuore, abbiamo tanto più cercato, con grande desiderio, di vedere il vostro volto. Perciò più volte abbiamo voluto, almeno io, Paolo, venire da voi; ma Satana ce lo ha impedito. Qual è infatti la nostra speranza, o la nostra gioia, o la corona di cui siamo fieri? Non siete forse voi, davanti al nostro Signore Gesù quand'egli verrà? Sì, certo, voi siete il nostro vanto e la nostra gioia (1 Tess 2:17-20).

Cari fratelli, vi giunga prima di tutto il nostro saluto nell'amore del Signore. Desideriamo farvi partecipi delle riflessioni suscitate in noi dalla cosiddetta “Fase 2” dell'epidemia. Prima però vogliamo ringraziare il Signore perché, pur vivendo tempi difficili, abbiamo constatato una comunione viva tra le Assemblee.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Il tema della riapertura dei “luoghi di culto” è oggetto di dibattito a livello generale per la posizione della CEI che ha voluto la ripresa delle funzioni religiose (la “messa”). Anche tra gli evangelici c'è dibattito. Come assemblee locali potremmo essere tentati di compiere scelte (aprire / non aprire i locali) sulla base di criteri di varia natura. Ci sentiamo però richiamare *tutti quanti noi* ad assumere una forte decisione preliminare: **consultare la Parola di Dio e cercare in essa la volontà del Signore!**

1. La visione della chiesa

L'apostolo Paolo scrivendo ai Tessalonicesi “*desiderava*” grandemente incontrarli. La chiesa si esprime nel radunamento: il significato della parola “chiesa” indica l'essere chiamati fuori da ... per essere radunati. Ma l'apostolo indica anche, a scapito dell'impedimento attribuito a Satana, ciò che i credenti sono l'uno per l'altro: *speranza, gioia, “corona” di cui essere fieri, vanto*; e tutto anche nella privazione. Il ritorno del Signore lo rivelerà! “*Finché ancor ci rivedremo ...!*”. Questa è la realtà della chiesa che Gesù ha *acquistato con il proprio sangue* (At 20:28); la sua natura spirituale era stata anticipata alla donna di Samaria (Gv 4:21-24). Possiamo accostarci a Dio *come pietre viventi, per formare una casa spirituale* (1 Pt 2:5). E molte altre cose si potrebbero aggiungere. Certo, desideriamo “*comunicarci qualche dono*” e “*confortarci a vicenda mediante la fede che abbiamo in comune*” (Rom 1) ma, forti dell'azione dello Spirito di Gesù Cristo che SOLO ci costituisce chiesa, possiamo restare sereni pur nel vedere al momento chiusi i nostri locali di culto.

2. La testimonianza al vangelo

La piaga che stiamo subendo ha una natura sociale. Il virus ha bisogno di *contatti tra persone* affinché possa propagarsi. Da qui le precauzioni dei Comitati scientifici che le norme governative recepiscono, affinché siano rispettate. In un caso come questo siamo un po' tutti “*guardiani del proprio fratello*” (Gen 4). La Parola ci chiede infatti di amare il nostro prossimo con la stessa intensità con cui amiamo il Signore (*con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua*, Mc 12:30). Fermare il contagio, impedire che il virus possa approfittare degli incontri della chiesa è un impegno di *amore per il prossimo*, è un servizio che rendiamo al mondo, manifestando discernimento e avvedutezza. In tal modo rendiamo anche una testimonianza chiara al vangelo: desideriamo che le donne e gli uomini siano prima di tutto riconciliati con Cristo. È questo quello che conta! Abbiamo avuto molte testimonianze sulla presenza di contatti e simpatizzanti che si collegano e partecipano alle riunioni virtuali delle chiese locali. Chiediamoci quanti di loro, in condizioni normali, sarebbero stati disposti a varcare la soglia di un nostro locale di culto. Il Signore sa volgere in bene anche le condizioni più difficili. La *visione della chiesa, l'amore per il prossimo e la testimonianza del vangelo* ci paiono principi della Parola chiaramente ineludibili che ci suggeriscono di considerare con molta circospezione il tema della riapertura dei locali di culto.

ASCOLTIAMO LE CIRCOSTANZE

La Fase 2 dell'epidemia non è altro che un periodo in cui dovremo convivere con il virus; questo ci indicano i dati dei contagi. Qualsiasi normativa, per quanto possa essere permissiva, dovrà tenere conto di questo. Le

GRUPPO DI SERVIZIO
PER LA COMUNIONE TRA LE ASSEMBLEE DEI FRATELLI

precauzioni che ci sono indicate fanno perno sul distanziamento fisico. I nostri radunamenti, come desideriamo riviverli, hanno delle peculiarità che non si riscontrano in altri contesti religiosi; ma sono molti i fattori potenzialmente rischiosi: *) l'afflusso e il deflusso in e da locali non sempre molto capienti; *) la riduzione del numero di partecipanti per il distanziamento; *) categorie particolari di partecipanti (bambini, anziani, credenti con varie patologie); *) momenti dei nostri radunamenti: *il canto comunitario, le preghiere a voce alta, la predicazione frontale, la cena del Signore, l'uso di materiale comune etc.*; *) la necessità di sanificare gli ambienti; *) adozione di dispositivi di protezione individuali, *) controllo temperatura, etc.

Dobbiamo purtroppo ammettere che sarà pressoché impossibile, per il momento, riprendere le caratteristiche dei nostri incontri o pensare a incontri che siano veramente tali. Tutto questo ci porta a concludere che, nella Fase 2, l'apertura dei locali di culto esporrebbe i credenti e le loro famiglie allargate a rischi immotivati ed eccessivi rispetto ai reali vantaggi spirituali che ne deriverebbero per i credenti.

RESPONSABILITÀ DI VARIA NATURA

A queste considerazioni di ordine socio-sanitarie si aggiungono altre che hanno a che fare con le responsabilità che abbiamo nei confronti delle autorità. Sappiamo a chi dobbiamo l'ubbidienza ultima (At 5:29). Tuttavia dobbiamo anche onorare e sottometterci alle autorità (Lc 20:25; Rom 13:1-7; Tt 3:1). Nella Fase 2 ci confronteremo con norme che favoriranno l'uso, a certe condizioni, dei locali di culto. In tutti i modi l'apostolo Pietro ci ricorda che sebbene bisogna *onorare il re*, dall'altro lato la responsabilità sociale è più ampia e implica il *fare il bene* (1 Pt 2:13-17) e che a volte è meglio la *coscienza pulita; affinché quando parlano di voi, rimangano svergognati quelli che calunniavano la vostra buona condotta in Cristo* (1 Pt 3:16). Un caso particolare di responsabilità concerne ciò che consegue dall'uso dei locali. L'Ente Morale sta elaborando direttive da comunicare, appena le autorità elaborano il protocollo per le altre confessioni, in primis per i locali di proprietà ma che possono estendersi anche ad altre forme di diritto di godimento. Raccomandiamo fortemente l'accoglienza di tali indicazioni in quanto suffragate da pareri legali e sanitari.

CONCLUSIONI

Tutti abbiamo fiducia nella guida e nella protezione del Signore! Tuttavia vogliamo ricordarci che, qualora un nostro modo di operare, per quanto guidato da motivazioni spiritualmente valide, giunga a causare problemi in ordine al contenimento del contagio, si evidenzerebbero una serie di responsabilità.

- *Responsabilità spirituali e di testimonianza*: che cosa accadrebbe se un nostro incontro risultasse alla fine funzionale al riaccendersi di un focolaio di contagio?
- *Responsabilità morali*: dobbiamo pensare alle famiglie allargate dei membri di chiesa.
- *Responsabilità civili e penali*: esse, come spiega bene l'Ente Morale, non concernono solo i locali di proprietà ma anche i diretti responsabili locali delle chiese: Anziani, Presidenti di Associazioni, Intestatari di contratti di affitto, etc.
- *Responsabilità nella comunione*: l'EM e il suo Presidente, al fine di tutelare l'Opera, potrebbero giungere a diffidare i Comodatari che ritenessero di potersi muovere verso la riapertura.

Nel frattempo?

Ricordiamo cosa Paolo scrive ai Filippesi: *Desidero che voi sappiate, fratelli, che quanto mi è accaduto ha piuttosto contribuito al progresso del vangelo* (Fil 1:12). L'esempio dell'apostolo ci stimola a non essere passivi ma attivi e chiedere la guida dello Spirito in un momento come questo. È un momento che dobbiamo cogliere come un'opportunità e non come persecuzione o discriminazione. In seno alla CCERS (la Commissione che raggruppa le denominazioni evangeliche che si confrontano con il Ministero degli Interni), le Assemblee hanno auspicato la possibilità di avere incontri all'aperto. Se ciò dovesse essere accolto, si aprirebbero molti spazi per la testimonianza. Questo è solo uno dei modi di vivere creativamente questa situazione. E sicuramente non mancheranno altre iniziative per rinforzare la comunione fra di noi.

Cari fratelli, concludendo questa condivisione e ribadendo il nostro impegno a servirvi nella comunione, sentiamo di esprimere in maniera chiara e inequivocabile un invito alla prudenza, e dunque A EVITARE, PER IL MOMENTO, L'APERTURA DEI LOCALI DI CULTO.

Raccomandiamoci tutti insieme al Signore che ci sta parlando in questo momento storico, affidando le nostre vite a Colui che è il solo nostro conforto per la vita e per la morte.

Il Gruppo di Servizio è composto dai fratelli: A. Genta (Asti), D. Salini (Piacenza), O. Becchetti (Città di Castello), P. Di Nunzio (Sesto San Giovanni), E. Santangelo (Foggia) S. Bisceglia (Roma), G.C. Di Gaetano (Chieti), P. Moretti (Il Cristiano), N. De Carolis (CAO), L. Del Vecchio (Omefi), G. Papagna (Ente Morale). Per comunicazioni con il GDS: comunione@convegnoanziani.org.

Copyright © 2020 Gruppo di Servizio per la Comunione tra le Assemblee dei Fratelli